Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711
Per cardiopatici 47721 (int 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
Policlinico 4462341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S Filippo Neri 3306207
S Pietro 36590168
S Eugenio 59042440
Nuovo Reg Margherita 5844
S Giacomo 67261
S Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb veterinario com 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507
Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff informazioni 5915551
Atac uff utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicinoleggio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna p zza Colonna via S Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino v le Manzoni (cinema Royal), v le Manzoni (S Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Flaminio c so Francia via Flaminia N (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto r (Hotel Excelsior P ta Pinciana)
Parioli p zza Ungheria
Prati p zza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone

Caracalla 2
La stagione estiva dell'Opera

Caracalla, seconda puntata nella replica della conferenza stampa sulla programmazione estiva del Teatro dell'Opera, è stato aggiunto qualche dettaglio organizzativo in più Confermato l'impianto a festival con opere (*Turandot*, *Il barbiere di Siviglia* e *Aida*), due balletti (*Zorba il greco* e *Don Chisciotte*), concerti vocali e strumentali, serate di musica popolare e leggera, mostre e feste Il tutto è stipato in una miscellanea che va dal 25 giugno con l'inaugurazione ufficiale (la prima di *Turandot*) fino al 6 settembre con una festa in onore di Lorenzo il Magnifico Fra le novità in programma figurano anche tre opernne del '700 italiano, sicura è però solo *La serva padrona* di Pergolesi, incerta la data per *Il maestro di cappella* di Ferdinando Paër e ignoto il terzo titolo Prevista anche con due direttori diversi (Prêtre e Kahidze) la *Messa di Requiem* verdiana. Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, la platea è stata portata a settemila posti (con prezzi fissi da 5 000 a 120 000 lire), potenziati i servizi di trasporto, mentre sono in corso di studio nuovi sistemi di illuminazione e di acustica

Trionfo nella capitale della grande artista americana
Il canto italiano della Verrett

ERASMO VALENTE

Sì, ce l'abbiamo con il Tempo da splendido amico via via aggiunge perfido nemico, via via toglie, poi, qualcosa L'altra sera, Shirley Verrett levando in alto le braccia, è riuscito a fermarlo, distraendolo dal suo cammino, con un canto miracoloso Il canto, cioè una luce che d'un tratto rischiara la notte Ma subito un altro miracolo si è aggiunto al miracolo Non aveva, la Verrett, nel suo pur ampio programma, neppure un autore italiano, ma tuttavia è successo che il suo bellissimo concerto al Teatro dell'Opera ha finito col celebrare il trionfo della presenza italiana nella civiltà della musica, un trionfo accresciuto ed esaltato dal terzo brano eseguito fuori programma, alla fine dopo uno Spirituel e un brano di Gershwin, «La canzone del salce» che Desdemona intona nell'«Otello» di Verdi.

Ecco dove sono i bei momenti di questo stupendo recital di Shirley Verrett. Primo brano un Haendel che volge in musica il dolore di Lucrezia dopo la violenza subita La Verrett che è legata a questo personaggio (debuttò nell'opera di Britten, «The Rape of Lucretia»), ha scavato nelle invettive e nel dramma delineato dal giovane Haendel che, con la «Cantata» dedicata a Lucrezia (1706), si impadroniva di un «pathos» italiano Terminando a gran voce l'aria («Traditor dell'onor mio») la Verrett ha conquistato una vetta prestigiosa subito, ad apertura di programma Ha poi mirabilmente spaziato tra alcuni «Lieder» di Schubert (un capolavoro d'interpretazione, quello nevocante «Marghenta all'arcolaio»), schizzando nuovamente in alto con il Beethoven «italiano» quello del recitativo e aria «Ah perfido» (non tutti i versi sono di Metastasio), indugiante sulla innamorata di Achille che fa il possibile per trattenere l'eroe dall andare in guerra È un brano «tremendo», nel quale sono cadute cantanti sublimi La Verrett ha tenuto il suo canto in una magistrale illuminazione espressiva Beethoven non voleva comporre opere in italiano (Mozart aveva già fatto tutto), ma voleva «vedere» come si dovesse fare per incidere con il suo suono lo spessore delle nostre parole Dopo l Haendel italiano questo italiano Beethoven ha tenuto il primato anche sulle «Mélodies» di Chausson e sui «Canti zigani» di Brahms op 103

La cantante ha poi rimescolato l entusiasmo del pubblico con uno «Spirituel» e un Gershwin meditando il trionfo della componente italiana del suo concerto, solo apparentemente esclusa dal programma È un demonio questa Verrett. E così a quei «pazzi» di Haendel e Beethoven, tanto avidamente scatenati tra il Metastasio e l Arcadia, la Verrett ha fatto seguire l intima, dolente «follia» di Verdi, turbata dalla ingiusta sorte di Desdemona Una Desdemona così non l'avevamo mai sentita, nè a teatro nè, tanto meno in concerto, nè avevamo mai immaginato che il suono di un pianoforte sommesso e pieno di inedite vibrazioni, potesse sopravanzare quello di un'orchestra che Verdi qui tratta con raffinata e commossa emozione

Se la Verrett è apparsa come una divinità dell Olimpo musicale, al pianoforte, nelle sembianze di Warren Georg Wilsson, c era un dolcissimo Zeus, meraviglioso in tutto il programma, e qui straordinariamente ansioso di svelare ai poveri mortali gli estremi misteri del suono, il favoloso incantesimo della musica capace una volta tanto, di togliere al Tempo la sua arrogante prepotenza e di far scaturire la voce di Shirley Verrett nella bellezza di una palpitante primavera Un delirio gli applausi

Shirley Verrett in concerto al Teatro dell Opera, sotto Elliott Murphy; in basso un disegno di Marco Petrella

«Sobborgi», importante ma poco noto film di Boris Barnet realizzato nel 1933 verrà proiettato oggi, ore 16 presso l Istituto di cultura e lingua russa piazza della Repubblica 47 quarto p ano In versione originale con sottotitoli (ingresso gratuito)

Fiati di Parma è un complesso musicale diretto da Claudio Paradiso che terrà un concerto domani ore 21 nella sala dell Oratorio del Gonfalone (Via del Gonfalone 32a) In programma la «Serenata» in mi bemolle maggiore K. 375 di Mozart, e composizioni di Reger e Dvorak.

«Dulcinea»: la nuova collana Marsilio di classici spagnoli sarà presentata oggi ore 18 presso l Accademia Spagnola di piazza S Pietro in Montorio 3 Interverranno Rosa Rossi e José Luis Gotor presente Elide Pittarello direttrice della collana

«Le parole di gomma». Titolo di un laboratorio di scrittura in programma dal 6 aprile al 15 giugno presso «Essere o non essere» di Vicolo della Scala 11a. È curato da Amendola, Cassini Frabotta, Maraini, Nievo Rivello Spaziani e Verde e si svolgerà tutti i lunedì, ore 18-20 Informazioni ai numeri telefonici 58 83 838 e 33 26 57 53

Mono-grafie. Oggi alle ore 21 presso il «Club Michelangiolo» (Vicolo della Penitenza 46) incontro con il poeta Lilio Pecora

«AfroCuba 92». Domani alle ore 21 30 presso il «Classico» di via Libetta i docenti del seminario organizzato da «Timba» e conclusosi alcuni giorni fa proporranno uno spettacolo di folklore e di musica etnica afrocubana Verranno presentati balli rituali, canti folkloristici e religiosi con il solo uso delle percussioni Il gruppo «AfroCuba» è composto da Gregorio Hernandez Rios (Goyo) Alejandro Carvajal (Nenà), Dugel Chang Rodriguez (Chino) Graciela Chao e Lino Neira

Meeting plurietnico oggi alle ore 17 22 in piazza dei Cinquecento (Stazione Termini) Sotto lo slogan «Non votiamo ma ci siamo», la Festa per i diritti negati vedrà la partecipazione di immigrati, rifugiati e nomadi di Centri sociali e delle associazioni antirazziste In programma dibattiti musica e performances teatrali

Un menestrello urbano di nome Elliott Murphy

DANIELA AMENTA

«Ho comprato la mia prima chitarra a dodici anni Era dipinta di un rosso brillante e suonava malissimo ma era mia» Parole di Elliott Murphy, newyorkese, classe '49, definito «uno dei migliori cantautori urbani dell'ultimo ventennio» e che domani sera torna al Big Mama (vicolo S Francesco a Ripa, 18) Da tempo, il biondo Elliott ha smesso di vivere in America. Al caos di Manhattan, ha preferito le strade parigine, la «quiete» europea, la cultura del vecchio continente Eppure, basta guardarlo mister Murphy per riconoscerlo come il solito *bad guy*, il ragazzo cattivo che popola gli incubi al rock dell'amministrazione Bush

Stivali impolverati, *chiodo* di pelle una sei corde elettrica a tracolla et voilà il gioco è fatto, almeno per metà Poi è necessario supportare l'iconografia con il talento e la creatività, due doti che ad Elliott non mancano affatto La sua storia inizia nel '73 con «Aquashow», un disco d'esordio straordinario che lo fece balzare agli onori della cronaca «Novello Dylan», così fu bollato il giovane Murphy Un'etichetta gloriosa e pericolosa al tempo stesso che Elliott, nel corso della sua carriera, ha cercato ora di onorare, ora di «scrollarsi» di dosso come un bagaglio troppo pesante da sostenere

Autore di ballate grintose e suadenti, artista sensibile e intelligente, Murphy non ha mai raggiunto il grande successo neppure con i suoi album migliori È il caso di *Murph the Surph* che dieci anni fa, segnò l'apice della sua vena compositiva. Da allora il musicista americano ha realizzato lavori più o meno buoni, ma la sua attitudine sonora è rimasta quella di sempre, senza registrare cambiamenti o colpi di coda Prendere o lasciare, dunque

Se amate le canzoni cristalline, la strumentazione minimale (basso, chitarra e batteria), il tono confidenziale dei menestrelli urbani, Murphy è il personaggio che fa per voi Non aspettatevi, allora un concerto a base di inchini, trovate divertenti, escamotage e improvvisazioni sonore che lasciano con il fiato sospeso. «It s only rock'n'roll», cantava a suo tempo nonno Jagger è solo rock'n'roll per l appunto, ma ci piace Così come ci piace Murphy col suo sorriso sbilenco l'aria trasandata del musicista perennemente «on the road», pronto cioè a mettersi in viaggio e a ricominciare da zero

«12» è, per il momento, l'ultimo disco di Elliott. Un doppio album secco, impreziosito soltanto dai lancinanti assoli di un armonica a bocca Un lavoro realizzato come un block notes su cui segnare brevi appunti concise riflessioni Si parte con i ricordi di gioventù «On Elvis Presley s Birthday» e si prosegue tra rimembranze beatlesiane e vecchie infatuazioni tra un omaggio a Dylan ed un brano come «The Loser» che ha il sapore di una confessione laddove Murphy racconta di un solitario che pur naufragando tra debiti e ricordi, non si decide a cambiar vita

Laboratorio di sceneggiatura con Reali

La cooperativa «Controluce» sta organizzando un laboratorio di sceneggiatura tenuto da Stefano Reali Regista e sceneggiatore Reali intende fornire in questo laboratorio – inizierà giovedì 9 aprile e si concluderà il 25 giugno – sia gli elementi di analisi necessari per individuare una buona storia, sia gli strumenti per arrivare attraverso la pratica della scrittura alla costruzione della storia stessa

Si lavorerà quindi soprattutto sul contributo di idee fornito dai partecipanti al laboratorio e si focalizzerà il lavoro sull'approfondimento delle idee stesse, sull'esame delle motivazioni che spingono i personaggi all'azione sulla verifica della logica e della coerenza delle azioni, sulle possibili varianti, fino alle «svolte» e ai «colpi di scena» che costituiscono il punto emotivo più alto di ogni *fiction* che si rispetti

Il risultato finale a cui si tende con questo laboratorio è la formulazione di una serie di storie «pronte all'uso» che, attraverso la stesura del trattamento, saranno avviate lungo la strada del traguardo più importante una sceneggiatura «fruibile e commerciabile»

Il laboratorio di Stefano Reali si articolerà in quattordici incontri con orario di svolgimento dalle ore 17 30 alle ore 20 e la sede sarà presso il Teatro dell'Orologio di via de Filippi 17/a Informazioni e iscrizioni dal lunedì a al venerdì ai telefoni 68 32 764 e 65 48 735

Uomini, caprioli e faggi sul Gargano

La «Montagna dei Sole» è diventata parco nazionale E la storia travagliata che ha portato il Gargano a trasformarsi per legge in area verde è subito libro «Il Parco Nazionale del Gargano Uomini, capnoli e faggi» a cura di Nicola Angelicchio e Nello Biscotti, Gemi Editori 1992, lire 40 000 «Dopo trent'anni di attesa di progetti proposte convegni e studi di urbanisti matematisti, sociologi» ricorda Antonio Cederna, che scrive la pre azione del libro Un'opera che rappresenta la testimonianza di questi lunghi anni di attesa e di progetti Per il Gargano, infatti, si era pensato a un parco sino dagli anni Sessanta, sotto l incombenza di una forma di turismo che privilegiava le sole spiagge Nel volume la questione del parco viene analizzata su un doppio binario, da un lato le testimonianze politico-culturali e dall altro i criteri e le scelte operate nel corso degli anni.

I due autori fanno parte di un organizzazione di studio e di documentazione (la Agriforest–Centro Studi Vico del Gargano) che sin dal 1981 opera nel Gargano Ambientalisti appassionati Angelicchio e Biscotti hanno partecipato in prima persona alle «vicissitudini» del Gargano e arricchiscono la documentazione del libro - grazie anche all aiuto di Menuccia Fontana - di tavole fuori testo con foto di flora fauna e siti archeologici della «Montagna del Sole», oltre che da cartine del Parco con le ipotesi di perimetrazione e i luoghi da porre in rilievo

Madri naufragate nei gorghi di un misero vocabolario
Le parole sottratte

ENRICO GALLIAN

Quelle che rimangono, si tratta proprio di questo Hanno loro sottratto le parole i modi di dire insomma la tradizione Sana Quella sana tradizione delle parole Legate ai gesti gesto e significato delle parole Quelle madri ora sono come naufragate, perse nei gorghi di un vocabolario ridotto ai minimi termini. Cambiando loro i punti fermi della comunicazione quelle non sanno ora a quale parola votarsi Sarebbe per loro, anche se è urgente poter e dover intervenire prevedendo più terribili e dolenti nubifragi, che si consorziassero studiando nuove parole nuovo conio di periodi capaci di sostituire quelli sottratti

Finito il tempo del «sarta chi zompa, eh, no fijetto mio bella de' papà, ha fatto 'l ruttino santo la cacca santa, cacca butta a terra è cacca a mammà» le catastrofi operate da queste cancellazioni hanno prodotto sconcerto e dramma Le parole non si sostituiscono se non hanno storia dietro ai significati e per creare storia ci vuole anche teatralità della teatralizzazione della parola Sembra un operazione concettuosa più che concettuale e i rischi di diffidenza e incomprensione sono indefinibili Decandendo «o puramente, a parla' chiaro se va» sostituiti da parodossi televisivi come prove tecniche di trasmissione o anche il bello della diretta (per esempio per «a parla chiaro se va») si è privilegiato il mezzo audiovisivo tv radio (poca purtroppo) cuffie audio di tutto un po', dal registratore alla musicasette

Il ciancicamento della gomma da masticare che voleva poter dire «vorrei che si capisse che vorrei comunicare qualcosa ma non so bene cosa» ora serve solo per mantenersi in forma Anche la cancellazione di antichi mestieri che possedevano parola e gesto assieme alle tradizioni legate alla parola mestieri antichi quanto questo nostro *Novecento*, per esempio il «monnezzaro» riciclato in «operatore ecologico» impaurisce le madri Quelle madri Che facevano appello all'antica usanza della «monnezza a terra» per educare, correggere i propri figli Bambini collerici stizzosi stizziti e dispettevoli «mandruconi e santi», produttori di santità come la cacca, la piscia i ruttini gli sbrodolamenti, i palloncini con la saliva sempre santa ricca di storia e tradizioni da ora possono come padroni assoluti disporsi come monarchi assoluti comandare definitivamente

Creano sconcerto Creano naufragi materni Creano in parole povere la ridefinizione del ruolo delle proprie madri Tutto è cominciato quando nel passaggio di qualifica il «monnezzaro» è passato a operatore ecologico La meccanizzazione ha prodotto anche questo

Via Palmiro Togliatti, buio pesto «pupo» piangente in braccio stretto in una morsa materna, «operatrice ecologica» ovvero antica «monnezzara» splendente di colori comunali fosforescenti *giallo ocra canarino* e *verde paolo veronese* granata nelle possenti e leggiadre manine che frusciano l asfalto Frignante er pupo questuante di gomme da ciancicare, dorci e dorcetti vari puffi e puffetti Buio ancora più pesto per la madre che cerca parole pacificatrici appellandosi ad antiche tradizioni linguistiche come «te sfascio er gorgozule, t allisscio er barbozzo, te cambio i comotati» senza nessun risultato Quando improvvisamente parandosi loro dinnanzi la «monnezzara» la madre illuminandosi forse era riuscita a trovare la parola magica tentando di accennare al vecchio ritornello pedagogico risolutore «te faccio porta via dal omo dalla donna » le rimase tutto il resto nella strozza e un diluvio di lacrime poggiando a terra «er pupo santo», le sgorgava dagli occhioni divenuti idranti tremebondi

Si conclude il nostro viaggio tra i segreti dei manifesti elettorali
Se i candidati fanno i fanghi

Messi al muro. Mancano cinque giorni alle elezioni dall'inizio della campagna elettorale vi abbiamo dato qualche informazione sui misteri e sui trucchi di slogan e manifesti Siamo passati attraverso menzogne mascherate da verità e lapsus rivestiti di certezze politiche. Che cosa resta da fare? Andare a scoprire il cattivo gusto di partiti e candiati E vedrete che al cattivo gusto non c'è limite

ANDREA BELAQUA

Fango sulle elezioni o meglio sulla campagna elettorale Con l umida complicità della metreologia di marzo orde di candidati hanno popolato in questi giorni soprattutto i marciapiedi di Roma Onorevoli speranze calpestate in tutta fretta in margine a quei fogli d'alluminio che le autorità hanno predisposto per ospitare manifesti spesso tetri ma a volte anche variopinti Sogni d eccellenza triturati sotto corse di pneumatico e poi impastati d acqua piovana e sabbia del deserto l esuberanza pubblicitaria, quand'ancora le urne non sono state nemmeno aperte, è già finita in fango Eppoi l ultima settimana di campagna elettorale (subito prima della celebre «pausa di riflessione») serve a chi deve consolidare la propria immagine presso gli elettori incerti E quelli che la faranno da padrone, in questi ultimi giorni, saranno da una parte i simboli di lista e dall'altra i candidati che possono contare su forze (anche economiche) maggiori E con la conclusione della campagna elettorale le atmosfere si inquinano di più l alzata di voce lascia posto alle urla le urla lasciano il posto all insulto

E, allora godiamoci gli insulti – se così si può dire – al riparo delle vane pecche di questa campagna elettorale che siamo andati via via raccontando nel corso di queste settimane Prima gli slogan dei partiti e i trucchi pubblicitari messi in atto per l occasione Poi i visi sfolgoranti dei segretari di partito che alla propria faccia (che, del resto, non è lo specchio dell anima?) hanno affidato il compito di convincere gli elettori Infine come in uno specchio i lapsus gli errori di prospettiva e di promessa svelati fin dagli slogan e le piccole bugie mascherate da verità pericolose e controproducenti Ma a pensarci bene non è già in quasi tutto questo «l'insulto» il «grande insulto» consumato ai danni di tutti noi che andremo a votare? E, come non bastasse il risarcimento a questo insulto continuo non ce lo ha dato – per vie traverse – proprio la meteorologia che in questi giorni ha fatto piovere dal cielo acqua e fango sugli avanzi degli slogan e dei manifesti?

Ma è vero c'è anche qualcuno che di fronte a ciò resta scettico qualcuno che ripensa alla ribalderia di questa o quella affermazione letta sui manifesti affermazione che ognuno sa o immagina certamente disattesa Va bene allora condensiamo tutto in un «piccolo insulto» quello dove trionfa solo il cattivo gusto, quello scelto da un candidato di chissà quale lega che sui propri manifesti ha scritto «A questo punto possono chiederti solo il culo» Sì ha scritto proprio così senza rendersi conto che con quel manifesto questo candidato ha certificato d essere stato il primo a darlo via ciò che egli stesso chiama culo Cedere al tranello del fango dell insulto e del cattivo gusto ecco che così significa «dare il culo» in questo momento